

Prezzo di Associazione

Per un anno	L. 20
Per sei mesi	L. 11
Per tre mesi	L. 6
Per un mese	L. 2
Per un trimestre	L. 5
Per un semestre	L. 10
Per un anno	L. 17
Per un biennio	L. 32
Per un triennio	L. 45

Le associazioni non disdette al
intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno
postale.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni
riga e spazio di riga cont. 50. —
In terza pagina, dopo la firma
del gerente, cont. 20. — In quarta
pagina cont. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno
ritagli di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne
i festivi. — I manoscritti non si
restituiscono. — Lettere e pieghe
non affrancate al corriere.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gerghi n. 28, Udine.

LA STAMPA E I SUOI AIUTI

Si assicura che per la *Cronaca Verde*, nuovo giornale che a Roma fonda il Porzio, sono state versate di già ottantamila lire come primo fondo.

Sono i quattrini dei contribuenti dei quali il ministero si serve per mantenere degli scribi ai suoi stipendi.

Questa notizia fa il giro di parecchi giornali liberali.

Ci potrà essere forse dell'esagerazione, ma che, dal più al meno, i giornali liberali, fatte poche eccezioni, sieno sovvenuti coi denari dei contribuenti è un fatto innegabile, ammesso e confessato da molti uomini politici altolocatei, ex-ministri, ecc. che potevano saper benissimo come stanno le cose.

Or bene è anche questa un'ingiustizia commessa a danno dei cattolici, costretti a pagare la stampa loro nemica; ma che volete? bisogna subirla. E come si fanno grossi sacrifici per mantenere le scuole libere, le scuole cattoliche, quantunque vi sieno le scuole pubbliche pagate coi nostri danari, così tutti i cattolici debbono convincersi essere di suprema necessità soccorrere e mantenere i giornali cattolici per neutralizzare i danni della stampa malvagia.

Ingenti sono i sussidi che i giornali massonici o liberali ottengono dal pubblico erario, ma chi ha mai calcolato quanto grande è il contributo che i privati cattolici portano volontariamente nelle casse dei giornali liberali?

Avete mai veduto un liberale abbonarsi ad un foglio cattolico? Oh! si guardano perfino dallo spendere un soldo per comprare una copia.

Quanti cattolici invece si associano, comprano, diffondono, sostengono moralmente e materialmente quei giornali che rovinano la pubblica moralità, insidiano alla pace domestica, corrompono i giovani, insultano la nostra fede, minano la grandezza e la prosperità della patria!

E per contrario quand'è che sentite un liberale sparare del giornale, organo del

suo partito? Mai, o rarissima volta. Anzi lo difendono, se ne fanno solidali, cercano introdurlo nelle famiglie, nei municipii, nei pubblici ritrovi.

Invece noi domandiamo ai cattolici se non abbiano a rimproverarsi d'aver lasciata in abbandono il giornale cattolico; se non l'abbiano lasciato criticare, insultare, disprezzare magari ingiustamente, senza aver detto una parola in difesa di quel povero soldato, che sta tutti i giorni sulla breccia, che sopporta l'urto di tutti i nemici, che non riposa mai, che si attira gli odii più feroci, le persecuzioni più implacabili, e troppo spesso gli manca il conforto di vedersi accanto i suoi fratelli per i quali combatte, di udire una voce amica che gli sostenga l'animo affranto, di vedere una mano fraterna che gli asciughi le lagrime o gli targa le ferite del cuore insanguinato!

E troppo spesso le critiche più aserbe, quando non sono le ostilità più sconsigliate, contro i giornali cattolici partono da coloro dai quali meno si dovrebbero aspettare, partono da cattolici!

Questi lamenti sono generali, perchè li abbiamo uditi da tutti i nostri confratelli della stampa cattolica; sì che ci pare di poter dire a nome di tutti che sarebbe da desiderarsi che molti dei nostri trattassero il giornale cattolico con tanta indulgenza quanta ne sogliono usare verso la stampa liberale.

Giorini sono abbiamo riportato il giudizio d'un giornale protestante di Germania sulla condizione politica di quella nazione. Il *Reichsbote* scriveva che colà i cattolici «hanno vinto il liberalismo», che «per la loro disciplina sono divenuti il perno della situazione politica»; e additando la causa principalissima di questa forza dei cattolici, aggiungeva questa parola sulle quali richiamiamo tutta l'attenzione dei lettori:

«La loro stampa, (cioè la stampa cattolica), diffusissima, letta da tutta la popolazione, li protegge contro l'azione dissolutiva dei cattivi giornali».

Il che significa che la Germania i cattolici hanno compreso tutta l'importanza che il giornalismo ha nelle odierne vicende politiche e nella vita che oggi vive la società. Un uomo nudo è in condizione grandemente inferiore a quella di un uomo

che parla: un partito senza giornali o con giornali poco diffusi è un partito in condizioni peggiori dell'uomo nudo: perchè la stampa, considerata come mezzo di propaganda e di azione, è assolutamente necessaria per l'esistenza di un partito.

E in questo concetto noi vorremmo che entrassero tutti i cattolici: non doversi cioè considerare i giornali cattolici come altrettanti oratori, che parlano al pubblico, e si ascoltano con più o meno attenzione; ma doversi ritenerli come la voce nostra, come la nostra parola, come i nostri rappresentanti, i nostri avvocati, una parte vitale di noi stessi, e come tali sostenerli e difenderli.

E' una propaganda che invociamo, è una crociata che richiede certamente sacrifici e abnegazione: ma i sacrifici diminuiranno quanto più sarà grande il numero di coloro che vi si sobbarcano, scompariranno affatto quando la stampa cattolica sia, per la sua diffusione, posta in grado di competere colla stampa liberale. E questo non avverrà se non quando tutti i cattolici le porgeranno la mano, e le apriranno la strada.

E se vi sia bisogno di questo lo dica quella nobilissima campagna che hanno ingaggiata i cattolici di Milano.

LA MASSONERIA E LE ELEZIONI POLITICHE

Dal *Fieramosca* di Firenze, togliamo la seguente circolare che dedichiamo a tutti coloro i quali trovano esagerate le accuse dei giornali clericali contro la Massoneria. Leggano, e imparino quali siano i propositi di questa innocua setta.

A. G. D. G. A. D. U.

Il *Grande Oriente della Massoneria in Italia e nelle colonie Italiane* ha indirizzato la seguente circolare N. 14 a tutte le Logge ed Officine Massoniche della Comunità Italiana.

Venerati e cari Fratelli.

I Conizi generali del popolo italiano sono già convocati. Ogni cittadino deve concorrere col voto a migliorare la compagine del nostro sociale e politico ordinamento, e poichè i Massoni sono cittadini

perfetti (sic), cresce in essi il dovere di prendere parte attivissima alla pacifica lotta delle urne.

Se le antiche dottrine e tradizioni dell'Ordine veterano ai Liberi muratori di gittarsi in mezzo alle gare dei partiti politici, esse però non li vollero inerti — ed in ogni occasione nulla qualo al di sopra di meschini e partigiani interessi si agitarono questioni vitali per la patria, i Massoni si schierarono sempre all'avanguardia o con la parola e con l'opera procurarono il maggior bene del loro paese.

Invitandovi, dunque, a prender parte alle elezioni politiche, io seguo, oltretutto il mio personale convincimento, i principi fondamentali della Istituzione e gli esempi dei miei illustri predecessori.

Considerato il carattere speciale della Massoneria, è però indispensabile che i Fratelli si tengano in campo sempre elevato e sereno, e nella scelta dei candidati non si lascino guidare da passioni di parte, ma dal più alto e più puro sentimento di amore alla Patria.

Come istituzione intesa a rafforzare i caratteri, a premiare le virtù private e civili, a coltivare ed onorare gli ingegni, ad accrescere il patrimonio delle pubbliche libertà, a studiare e risolvere le questioni che commuovono l'umano consorzio, a diffondere la scienza e a combattere senza tregua il clericalismo — unico partito per cui l'odio sia santo (!!) la Massoneria deve osteggiare tutti coloro che non dettero o non diano prova d'indipendenza, di virtuoso disinteresse, di amore alla libertà, di elevato intelletto, di sollecitudine per il benessere delle classi lavoratrici, di costante desiderio che l'istruzione e l'educazione del popolo sia maggiormente diffusa, di tenace e dichiarata volontà di liberare il paese dai laocci che ancor l'avvincono al papato che ogni giorno tenta riprendere animo e più audacemente cospira.

Perchè questo concetto informi dovunque il lavoro elettorale, debbono adoprarsi energicamente tutti i massoni. Così essi risponderanno agli scopi più elevati dell'Ordine, e si troveranno tra loro pienamente concordi. Non esiste, anche in Italia un solo lavoro muratore il quale — qualunque sieno le sue opinioni politiche — non

Appendice del CITTADINO ITALIANO

La vigna di Nabot

racconto di F. Rigo

Non ci fu verso adunque aver a prestito i danari per andare in cassazione. Anselmo aspettò finché l'ultimo giorno concesso dalla legge per termine di produrre le proprie ragioni. Sperò d'aver il danaro da un amico ma questi gli mancò alla parola.

Cecilia volle consolare il marito. — Tu, Anselmo!... Quest'oro non fu mai al Monte perchè grazie al Cielo non n'abbiamo mai avuto bisogno. Il conte Valerio ci vuol rovinare, ma prima che egli ci rovinai del tutto, sacrifico anche questo. E' il monile della mia povera mamma! Va, Anselmo, va al Monte e guarda di ricavarne quanto ti occorre.

— E la moglie di Anselmo dovrà restar senza monile!

Non pensar a questo, marito mio, la Provvidenza ci aiuterà.

— La Provvidenza? chiese Anselmo.

— Certo! Vorresti dubitarne?...

— No!... Il tuo monile non sarà portato al Monte!... Voglio ucciderlo quel cane di conte!

— E che dici mai, Anselmo?... No, per l'amor di Dio, non dir di queste brutte parole!... Il Signore c'è anche per i poveretti e farà giustizia alle nostre disgrazie, ma non lasciarti, non lasciarti vincere dalla collera!... Non ti ricordi che abbiamo cinque pargoletti?...

Lavorai tanto per lasciar loro qualche cosa e in poco tempo non ho più un soldo e la casa è ipotecata... E devo portar pazienza?... E devo tollerare che il conte schernisca alla povertà, annienti la famiglia e me la butti in strada!... Signore, Signore!... Fate presto giustizia perchè son stanco di soffrire! — E così dicendo Anselmo si gettò su una scrivania e nascose il viso fra le palme per singhiozzare.

Cecilia tolse lo scialle e se ne uscì col monile per andarsene al Monte ad impegnarlo. Il giorno era abbastanza inoltrato e non vi era da perder tempo.

La buona donna non ebbe mai bisogno in vita sua di mettere a pegno la più piccola cosa. Essa confortava il marito, ma possiamo bene immaginarci in quale stato d'animo trovavasi verso il conte Valerio.

Giunse nelle via che metteva al Monte di Pietà, anzi lo stabilimento si mostrava in fondo alla contrada come una fortezza massiccia colle finestre munite di grosse inferriate e le muraglie robuste e solide. — Cecilia venne tutta rossa in viso, sudava, temeva da capo a piedi come avesse commesso un delitto. Credeva che tutti si curassero di lei e facessero meraviglie veder la moglie di Anselmo, il bravo artigiano, l'onest'uomo, andarsene al Monte ad opprimere l'oro. Tutti quei tapinelli che aspettavano alla porta del Monte il loro turno per lasciarsi il paioolo, la coperta od altri cenci e riceverne pochi soldi, guardavano la povera Cecilia che girava innanzi e in dietro non sapendosi risolvere a varcare la soglia del pio istituto.

— Da questa parti vi balzò il vento? chiese un vecchietto a Cecilia.

— Proprio son qui! balbettò la donna, guardandosi attorno con paurosa diffidenza.

— Andate al Monte?

— Al Monte? replicò Cecilia.

— E perchè no?... Oggi a me domani a te! Le vicende della vita son tanto inaspettate che non si sa mai quando si possa averne di bisogno.

— E' vero! ripose Cecilia, ma la conosco bene, Ambrogio, la guerra che ci muove il conte Valerio per quella nostra cassetta?

— Se la conosco!... Anselmo non è più lui! Lo vidi l'altro giorno, ma se non mi fermava, certo non avrei conosciuto più quel giovinotto d'antico compagno. L'invitai a bere un bicchiere, ma non ne volle sapere.

— Immaginati, Ambrogio, come ci troviamo!... Oggi è l'ultimo giorno per controricorso alla Cassazione e non abbiamo danari, quindi andavo a metter a pegno il mio monile!...

— Il vostro monile volete opprimere?...

— E che dobbiamo fare?... Danari non ce ne sono!

— Quanto vi occorre?...

— Quanto lire!

— Per cento lire son qua io!... Andiamcene, andiamcene a casa, assieme e conosciamo il povero Anselmo!

Anselmo si consolò davvero quando vide capitargli innanzi l'amico Ambrogio. Costui era sempre stato il suo amico inseparabile. Faceva il fabbro ferraiolo. Il bruno colorito del volto, la barba nera e folta, la sua alta statura e le membra, nerborute lo mostravano un uomo avvezzo alla fatica ed al sudore.

Ambrogio corse ad Anselmo le cento lire e non volle, neppure un cenno di ricevuta.

— Vuoi che non mi fidi?... T'ho sempre conosciuto onesto e gelatinoso. Domani posso averne di bisogno io, e se verrò a chiederti un prestito non voglio la seccatura di far ricevuta. Lo sai bene, Anselmo, che non so scrivere neppur l'ò!... Oggi ebbi il saldo d'un conto e son contento di poterti giovare!

— Ti ringrazio, Ambrogio, ti ringrazio tanto, quantunque mi pianga il cuore l'esser ridotto a domandare soccorso mentre avevo sempre un po' di denaro da banda. Quel conte Valerio mi vuol proprio assassinare!... Morirà, amico, morirà presto, perchè sento di non poter reggere a tanta angoscia.

— Lascia i brutti pensieri!... Quando hai bisogno di qualche cosa ricordati dell'amico Ambrogio e non aver riguardo. Parlammi schietto, domanda... fa di me ciò che vuoi. Finché ho salute posso sperare di giovarvi sempre. E' un mio morire per conte Valerio? Saresti un gran matto, caro mio!... Provvedano i tribunali!... Se io ingiustiziere, e se i tribunali non fanno nulla per tutelare i poveretti, Domineddio ci penserà lui!... Alle volte certi bricconi danarosi assassinano una famiglia legalmente. Il codice dà loro ragione, ma più in là del codice c'è l'iddio, cui non garbano le leggi papalotte del mondo!... Ma tu piangi, Anselmo?...

— Piango per la mia famiglia, caro Ambrogio!... Mi sento venir meno la vita, non ho più lena di lavorare!...

— Oh via! Vuoi fatti bambino?... Ci vorrebbe altro che l'andasse sempre bene!... Bisogna assuefarsi ai contrattamenti della vita. Dopo la bufera verrà il sereno. Via, Anselmo, non piangere ti dico!... Quà le mani!... tienle giù dagli occhi!... Vuoi far morire anche la povera Cecilia?... Andiamcene assieme dall'avvocato e dopo gusteremo un bicchiere in compagnia.

Il buon Ambrogio tanto parlò e tanto fece che riuscì a calmare l'Anselmo e rasserenare anche la Cecilia. — Prese a braccetto l'amico e lo trascinò fuori dall'uscio, accompagnandolo dall'avvocato a fare il deposito per controricorso in Cassazione.

(Continua.)

voglia, eleggendo nomi di carattere, d'ingegno e d'integrità, contribuire al decoro, alla sicurezza ed alla prosperità del paese.

Il metodo col quale le Loggie o i fratelli possono più efficacemente informare il corpo elettorale a questi concetti, è lasciato al senso ed alla prudenza dei Venerabili. Il Grand'Oriente, ove occorra, darà con pronto animo suggerimenti e consigli.

E' fatto obbligo ai Venerabili ed ai Presidenti di tutti i Corpi massonici di leggere la presente nella più prossima riunione, alla quale, con ordine del giorno motivato, dovranno essere particolarmente invitati tutti i fratelli e di comunicarci senza ritardo le decisioni delle loro officine.

Gradite, venerati e cari fratelli, il mio più affettuoso e più fraterno saluto.

Dato nella valle del Tevere all'Oriente di Roma il giorno 28 del mese II, di V. L. 600,886 e dell'E. V. il 28 aprile 1886.

Il Gran Maestro
ADRIANO LEMMI 33.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Genova, 6 maggio 1886.

Il nostro Arcivescovo. — Il P. Agostino da Montefeltro. — Un analverario. — Inaugurazione di busti. — La Commissione Arcivescovile. — La Società Cooperativa. — Le elezioni. — L'incrociatore Savoia. — Altra inaugurazione. — La pesca del tonno. — Congresso.

Nelle due riviere. — Un grave fatto di sangue. — Cane idrofobo. — Contrabbando. — Prova di coraggio.

Il nostro venerato Arcivescovo, sebbene assai migliorato è ancor molto debole e si recò nel collegio delle Marcelline in Albano, graziosa collina a levante della città vero paradiso terrestre, a ristabilirvisi totalmente.

La lettera di Mons. Arcivescovo, da voi annunciata, diretta ai Cardinali, Arcivescovi, Vescovi, Clero, popolo a tutti insomma che si interessano della sua preziosa salute ha fatto buonissima impressione addimstrandovi vieppiù da quali sentimenti è animato il nostro Venerato Pastore.

Dio lo ridoni presto in perfetta salute e lo conservi lungamente per bene dei suoi Diocesani.

Genova avrà il piacere di udire fra non molto il celeberrimo Padre Agostino da Montefeltro che tanto entusiasmo suscitò a Bologna e a Pisa.

Mons. Sannicchia Prevosto della Collegiata di N. S. delle Vigne si è recato espressamente a Pisa per invitare l'illustre oratore e ottenuto da lui formale promessa che verrà a predicare nella predetta chiesa durante l'Avvento del 1887 ed anche in una qualche novena a sua scelta, che si spera possa essere quella di N. S. delle Vigne, la cui festa cade ai 21 Novembre.

I Genovesi devono essere grati a Mons. Sannicchia dell'onore che per mezzo suo avranno, di ascoltare cioè l'umile quanto celebre frate e tanto più devono essergliene grati in quanto questo onore ci è molto disputato doppiamente P. Agostino ha già impegnati tutti i quaresimali fino al 1897, non solo, ma anche i mesi Mariani fino al 1896.

E questa è la smentita più evidente, la risposta più eloquente per certi giornalacci che con cedarde insinuazioni cercarono di vilipendere l'umile Francescano.

Ieri ricorrendo il 26.º anniversario della partenza dei mille capitani da Garibaldi dallo scoglio di Quarto, il Municipio si recò in forma ufficiale allo storico scoglio per deporre una corona di bronzo tutta eseguita espressamente a Milano. Per lo stesso scopo si recarono a Quarto le società democratiche.

Il 3 Giugno p. v. saranno inaugurati nell'aula della nostra Università i busti di Garibaldi e Goffredo Mameli. Faranno il discorso d'inaugurazione il Prof. Celestina per l'eroe e il Barili per il poeta Genovese.

Figuratevi che cosa si dirà in quella circostanza! Non mancheranno corte frasiole dirette al Papato, al clericalismo ecc. ecc.

La commissione arcivescovile di carità per i poveri cholerosi, presieduta dal Rev. Nicolò Biaggi Parroco di S. M. Maddalena, che tanto si distingue per la carità e assistenza data ai poveri cholerosi nel 1884, ha distribuito ai singoli membri componenti la stessa, un attestato di riconoscenza.

E' uscita la sentenza nella causa penale intentata dall'appaltatore del Dazio Forose alla società cooperativa. Il Tribunale dopo, sei ore di camera di consiglio emetteva l'altro ieri sentenza colla quale si condannano gli imputati in solidum a L. 3015,54 di multa, al pagamento del dazio di L. 1507,77 più ai danni verso il municipio e l'appaltatore e a tutte le altre spese del procedimento.

La Cooperativa ricorre in appello.

Nulla ho a dirvi circa le elezioni; affè mia che io non vidi mai tanta calma in simili occasioni nei tempi andati; i giornali liberali si lamentano di questa inerzia; ma mentre loro stessi riportano sotto La Cronaca delle Elezioni il movimento elettorale delle altre città consorelle, non hanno ancora tirato fuori i candidati del loro cuore. Forse aspetteranno gli ultimi momenti per ingenerare un po' di confusione ed avere così una probabilità di riascita.

Solo il Secolo XIX, giornale democratico da poco sorto in Genova e che forse durerà in vita per tutto il tempo delle elezioni, ha buttata fuori la propria lista dicendo che combatterà per due soli nomi; Enrico Gravano, industriale; e Lazzaro Gagliardo che altra volta rappresentò il nostro collegio in parlamento.

Il primo fu già in altre occasioni portato candidato ma declinò sempre l'incarico; a parer mio i due candidati del Secolo sarebbero degni entrambi di sedere nel Consesso parlamentare. Nel collegio di Genova e Savona nulla di importante; nel terzo collegio (Spezia) si è tirata fuori una lista democratica che vale un Perù. L'Eco d'Italia ha dei candidati, che si trovano in detta lista, il seguente ritratto, che io sottoscrivo a piene mani, perché esatissimo: 1. Stefano Cazzio, che in garibaldia ha il grado di generale; 2. Felice Oddone, corrispondente romano del giornale seimonistico di Genova e fondatore del primo circolo anticlericale e della società satanica di Genova; 3. Amilcare Cipriani, in galera per assassinio; 4. Il Dottor Falleroni, emigrato in Svizzera, perché colpito da condanna criminale, il quale in principio della cessata legislatura non poté rimanere alla Camera perché rifiutossi di giurare fedeltà al Re e allo Statuto.

Che si poteva scegliere di meglio?

Trovansi nel nostro porto il regio incrociatore Savoia il quale attende l'arrivo del Principe Amedeo per trasportarlo a Lisbona ove il Principe si reca a rappresentare il nostro Re alle nozze del Principe ereditario del Portogallo. Sua Altezza che giungerà tra noi sabato col treno delle 12.54 e s'imbarcherà subito sul Savoia, è accompagnato dal conte Balbo gran maestro della casa, dal colonnello conte di Collobiano, suo aiutante di campo, dagli ufficiali d'ordine, marchesi Bertone di Breime e Scioia di Galliano, e dal conte Moralli scudiero.

Comanderà il Savoia il capitano di vascello Carabba, e l'Italia che scorterà l'incrociatore, il capitano di vascello Napoleone Canevaso.

Domenica prossima si inaugurerà nella nostra Università una epigrafe in bronzo, per memoria dell'ottenuto pareggiamento del nostro Ateneo a quelle di primo grado. Farà il discorso di circostanza l'avv. Antonio Ponsiglioni.

Dispacci dalla Spagna annunziano che a Santi Patri si fece mattanza di 700 tonni ed un vapore è già partito alla volta di Genova recando 1000 barili di detto pesce sott'olio.

Per cui lunedì avremo in Genova tanto tonno da soddisfare le brame di coloro che ne sono ghiotti.

Il giorno 14 corr. si terrà a Genova una riunione delle amministrazioni ferroviarie Italiane, Svizzere e Tedesche, per regolare il servizio dei viaggi circolari fra Inghilterra, Italia e Germania per la via del Gottardo. Si studierà il modo di accordare alla ferrovia del Gottardo le stesse concessioni ammesse recentemente per il trasporto dei viaggiatori sulla linea del Moncenisio.

Nelle due riviere:

Un gran fatto di sangue accadde l'altro giorno a Quinto al Mare. Una guardia di

finanza uccise per gelosia un giovanotto di 23 anni con un colpo di moschetto. La guardia fu subito arrestata. Appena si sparse la notizia del doloroso fatto il paese fu sossopra e voleva ad ogni costo far giustizia sommaria dell'omicida; si dové, per evitare disordini, telegrafare per avere rinforzi di carabinieri.

Nello stesso paese l'altroieri nel pomeriggio un cane idrofobo morsicava un ragazzo ed una ragazza, quindi due braccianti.

Nel comune di Quarto lo stesso cane aveva morsicato altre persone.

L'ultimo dei morsicati a Quinto, cioè il bracciante, ammazza alfine l'infesto animale. I feriti furono curati e si fa ora una sottoscrizione per inviargli a Parigi, alle cure del dott. Pasteur.

L'altra notte nella spiaggia di Sori, le guardie di finanza sorpresero una bilancella che non si potè sapere da dove provenisse.

Essa aveva a bordo 2000 chilogrammi di tabacco.

La bilancella e il carico furono sequestrati e l'equipaggio fu tratto in arresto.

A Spezia ha avuto luogo il terzo ed ultimo tiro contro la corazza Gruson.

La velocità, ottenuta è stata di 540 metri. Si loda unanimemente l'eccezionale resistenza della corazza che non fu offesa.

La Commissione accetta quindi la corazza.

Essendo finite le esperienze, partono i rappresentanti militari esteri.

Per finire:

Un individuo entra tutto trafelato in una farmacia.

— Por carità! presto! un medico! credo di avere storpata la fantesca.

— Come! perché?

— Mi dorubava, l'ho scoperta, e le ho dato una bastonata.

— L'ha colta dunque in flagrante?

— Peggio!... l'ho colta... in uno stinco!

Nemo.

ITALIA

Roma — Leggiamo nella Voce della Verità:

E' impossibile assistere senza raccapriccio allo spettacolo della demolizione d'uno dei più insigni monumenti romani.

Una mano di operai armati di ascia e picconi sta da più giorni, con rabbia feroce, intenta a scalzare e distruggere le sacre pietre di quel ponte sul quale, a lettere monumentali, si legge ancora l'epigrafe che ne ricorda il restauro fatto da Valentino, Valente e Graziano, e che fu edificato la prima volta sotto Augusto circa l'anno 708 da L. Cestio, allorché questo fu lasciato con Norbano al governo di Roma. Quel classico ponte che i romani di Augusto fino a quelli di Leone XIII per venti secoli hanno passeggiato, celebrato dagli antichi scrittori, che i barbari di Alarico, che i Goti, gli Ostrogoti, i Vandali, gli Unni, i Turchi di Maometto avrebbero religiosamente rispettato; viene oggi demolendosi per opera dei moderni civilizzatori penetrati in Roma nel giorno della coltura divina e che osano offundersi i Papi siccome distruttori dei monumenti romani!

Forse il timore di fare un giorno quel salto che i disperati del secolo di Augusto dal vicino ponte di Fabrizio a cui appetta la stessa sorte, spicavano, come ricorda Orazio, li stimola a distruggerlo con tanta furia? Si consolino: vi rimarrà sempre il Tevere.

Il Diritto attacca aspramente Bismarck per i suoi ripetuti slogi al Papa. Dice che il gran cancelliere rinnega un glorioso (l) passato e va a Canossa.

Ieri notte un ladro rubò i gioielli della Madonna in Santa Giustina.

Il ladro si era nascosto sul pulpito. Il bottino fu sequestrato. La città è indignata.

La causa contro i fratelli Vecchi e Des Dantes, imputati di tradimento è stata rimessa al circolo straordinario delle Assise.

ESTERO

Austria-Ungheria

Si è costituito un Comitato per preparare la partecipazione dell'Austria-Ungheria alle feste solenni del Giubileo pontificale dei

S. Padre Leone XIII. Ne fanno parte alcuni personaggi.

Canada.

Nella rivolta dei meticcio e degli indiani, che ebbe luogo nel Canada l'anno passato, alcuni selvaggi (come si ricorderà) hanno assassinato i Padri Favard e Marchand degli Oblati di Maria. L'arcivescovo Taché, scrisse da S. Bonifazio Manitoba, che gli uccisori di quei Padri si sono convertiti ed hanno chiesto il battesimo. Il capo Poundmaker, Pitsoakahapiiwa e 28 suoi compagni, sono stati solennemente battezzati dall'arcivescovo medesimo.

E' il caso di ripetere: Sanguis martyrum, semen christianorum.

Spagna

Domenica ebbe luogo a Madrid una riunione di deputati repubblicani, e fu deciso all'unanimità di protestare contro il giuramento alla Monarchia.

Nessuno dei deputati repubblicani prenderà parte alla seduta inaugurale delle Cortes, ove la nuova legislatura venisse inaugurata dalla Regina-reggente.

In caso contrario, essi sono decisi di provocare degli scandali e rifiuteranno di giurare.

Germania

Il governo bavarese ha acquistato per 20 mila lire il ritratto di Leone XIII di grandezza al vero, dipinto dal celebre ritrattista Leubach, per conto della Società Cattolica costruttrice di Monaco. Esso sarà collocato nella galleria dei quadri moderni a Monaco.

Belgio

Il Belgio attira la nostra attenzione. Dopo i disastri, di cui fu teatro, il governo cattolico di quel paese si accinge con un atto che altamente l'onora a rimarginare le piaghe che furono aperte.

Il ministero, esponendo infatti la condizione finanziaria, annunziò un prestito di 43 milioni per opere che procurino lavoro agli operai. Altrove si fanno chiacchiere: ma nel Belgio si fanno fatti. E fatti tali che perfino i frammassoni sono costretti ad applaudire.

Ecco infatti quel che annunzia la Ste-funi:

Bruzelles 6 — Camera — Frère Orban dice che la sinistra ieri felicitò il governo della sua iniziativa relativa all'inchiesta sociale e tesse la mano al governo per lavorare insieme al miglioramento delle classi lavoratrici.

Bernaerth fece rilevare ciò che si fece già per gli operai, ma soggiunge che la situazione è buia.

« Gli operai sono ingannati, egli soggiunge, si vogliono spingere a delinquere; ma abbiamo fiducia nei rimedi della libertà e non imiteremo il socialismo di stato tedesco. »

Il progetto di Frère-Orban relativo ad una inchiesta parlamentare per esaminare la situazione dell'industria è rinviato alle sezioni.

Cose di Casa e Varietà

L'amena villa di Buttrio

domani sarà tutta in festa, per il solenne ingresso del novello Parroco D. Carlo Marcucci. Il paese è messo a festa con bandiere ed archi di verdi fronde. La sera vi sarà illuminazione e fuochi artificiali.

Pel possessori di rendita

Il pagamento del coupon della Rendita scadente il 1. luglio comincerà a farsi il 15 del corrente maggio.

Pel fumatori

Il Consiglio tecnico dell'amministrazione dei sali e tabacchi ha deciso di mettere in vendita le sigarette avvolte in foglie di tabacco.

Adottò inoltre, definitivamente, il tipo del sigaro Depretis a 5 centesimi che sarà posto in vendita il 1. giugno.

Pel medici condotti.

Una causa molto interessante è stata discussa l'altro di presso il Tribunale di Udine. Trattavasi di risolvere la questione se il medico condotto che rifiuta di prestarsi in tale sua qualità dietro richiesta di un abitante povero nel Comune dovrà rispondere del reato di cui l'art. 307 del Codice penale.

L'imputato di rifiuto di servizio era il dott. Leoncini, medico di Osoppo. Il tribunale emise ieri una elaborata sentenza risolvendo in senso affermativo la su esposta questione.

Programma musicale

Domani dalle ore 6 1/2 alle 8 pom. la banda del 76° regg. fant. eseguirà sotto la Loggia Municipale il seguente programma:

1. Marcia « Italia » Nocentini
2. Mazurka « Ida » Musone
3. Pot-Pouri « Donna Isabella » Suppè
4. Souvenir di Napoli: Variazioni per quartino Lopez
5. Atto quarto « Ernani » Verdi
6. Polka « Gli uccelletti » N. N.

Per l'incendio di Dilligdis

VI Elenco delle offerte pervenute alla Curia Arcivescovile per i danneggiati dall'incendio di Dilligdis:

Parrocchia di Coneglians L. 7. — id. di Mereto di Tomba L. 4.25 — id. di S. Margherita di Gragnano L. 9. — Mgr. Filippo Nob. Elti Canonico Preposito L. 15. — Mgr. Antonio Deotti L. 10. — Collegio Dimesse L. 20. — Seminario Arcivescovile per mezzo di uona. rettore L. 39.80.

Elencchi precedenti L. 981.50
Totale L. 486.55

Cucine Economiche

II. Elenco di sottoscrittori per azioni di L. 25 l'una.

De Pappi Cav. Co. Luigi 2. — Muzzati Antonio 2. — Eukie M. A. 2. — Braidotti Fratelli 4. — Fantoni Dott. Aristide 2. — Billa Comm. D. Paolo 6. — Società Ill. a Gaz 4. — Pari D.r Riccardo 1. — Morpurgo Elio 10. — Lorenz fratelli 1. — Muratti Giuseppe 4. — Coria Celestino 1. — Perulli Cesare 1. — Fabris (farm.) 1. — Cella Agostino 1. — Minisio Francesco 2. — Gaspardi Paolo 2. — Bastanzetti Donato 1. — Dedini Natale 1. — Mons. Arcivescovo 6. — Fornara D.r Cav. Cesare 4. — Fornara Lucio 2. — Levi D.r Giacomo 1. — Fiscal Francesco 2. — Hermann Ing. Guglielmo 1.

Totale N°. 63

Rapporto 1 elenco azioni N°. 195

In complesso azioni N°. 268

Una dimostrazione a Vernassino

Riceviamo la seguente relazione: Domenica sera 2 maggio, uno straordinario assembramento davanti la chiesa di Vernassino faceva avvertito chiunque di là fosse passato che c'era per l'aria del tumulto, e di molto. Le insolenze del signor Eugenio Blasutigh contro il cappellano di quella popolazione, pubblicate nel n. 93 della *Patria del Friuli*, e rifiutate e respinte dal *Cittadino Italiano*, in forza del medesimo art. 43 della legge sulla stampa, col quale il Blasutigh voleva costringerlo a pubblicarle, quelle insolenze lette, spiegate, raccontate a Vernassino, vi producevano in quella sera quello che prevedere si doveva, il loro naturale effetto.

Un giusto sdegno manifestatosi subitamente nel paese e Domenica sera preso proporzioni addirittura allarmanti. Allo schiamazzo s'arrestano impauriti donne e ragazzi. Da tutte parti le atterriti, si fissa lo sguardo sul piazzale della chiesa dove il movimento e l'indignazione parean maggiori.

Tra le confuse grida spiccava una voce: « Vernassino, si è fatto tutto al cappellano! Si vuol calunniare il cappellano! Uh!!! (disapprovazione generale). Non è un buon prete, il nostro Pre Giuseppe? Chi può dire male del cappellano? — Chi è contento del cappellano si fermi qui! Qui! Osto? dov'è l'oste? Un tavolino, presto un tavolino. »

Uno dei principali possidenti della frazione ritornava con un tavolino, quando un altro aveva già con parole (ed erano troppe anche quelle) disposto tutti a fermarsi lì, per firmare un periodo e nulla più di protesta a onore del cappellano, ed a confusione dei suoi avversari. Si pianta sul piazzale quel tavolo, e non lo si è ancora ben fermato sul piè, che gli sono tutti attorno. Bello spettacolo di tranquillità, di concordia, di soddisfazione, d'entusiasmo invero, fu quello d'allora! Tutti a gara facevan per apporre la propria firma a quel periodo di protesta. Il minimo disordine non venne a disturbare quell'operazione, che durò non minuti ma più d'un'ora. Se ne attendeva la fine come una vittoria, un trionfo in cui tutti avrebbero avuto parte e più di tutti il loro caro Pre Giuseppe.

Firmato appena « dal cappellano, dal cappellano! » si grida ad una voce, ed una rappresentanza di trenta capi famiglia circa recessi in bell'ordine alla Canonica.

A nome di tutti i Vernassinesi condolendo per le insolenze di cui è stato fatto segno nella *Patria del Friuli*, ed assicurando della stima e dell'affetto dell'intero paese, gli porse alla fine in foglio quella breve protesta firmata spontaneamente, a

voti unanimi con un entusiasmo appena credibile da tutti quasi i proprietari del paese, invitandolo a farla pubblicare quanto prima dietro espresso desiderio e proprio nella *Patria del Friuli*.

Con qual cuore e con quali parole il cappellano abbia ringraziato l'egregia rappresentanza e tutti i Vernassinesi d'un atto che tanto li onora noi saprei ridire.

All'ultima sua parola posso dirvi solo che seguì un *cuvva il nostro carissimo cappellano!* il quale rispose con un *evviva la mia brava e cara popolazione di Vernassino*.

La protesta consegnatagli è la seguente:

Vernassino, 2 maggio 1886.

Indignati per le insolenze di cui è stato fatto segno nel n. 93 della *Patria del Friuli* il nostro stimatissimo Sig. Cappellano, noi sottoscritti proprietari della frazione di Vernassino, gli protestiamo perciò pubblicamente il nostro dispiacere come la nostra stima e il nostro affetto di cui tanto è degno: e dichiarando al pubblico errore, immortale e basso quelle insolenze, non adempiamo altro che uno stretto nostro dovere pubblicamente a coscienza protestando contro.

Seguono le firme di 80 proprietari del paese — le firme di tutte vale a dire le famiglie del paese ad eccezione di tre, che pare, ma noi credo approvino il basso contegno del signor Blasutigh Eugenio contro il cappellano di Vernassino.

Slovenas.

Diario Sacro

DOMENICA 9 maggio, S. Gregorio Nazianzeno.
LUNEDÌ 10, S. Antonio vescovo.

STATO CIVILE

BOLL. SETT. dal 2 all'8 maggio 1886.

Nascite

Nati vivi maschi 11 femmine 8
« morti » 1 « » 1
Esposti » 1 « » 1

Totale N. 21.

Morti a domicilio

Arpalice Ferraro di Bortolo d'anni 1 e mesi 6 — Giuseppe Querini di Gio. Battista d'anni 2 — Pietro Geminiani fu Andrea d'anni 68 regio pensionato — Alessio Bortoluzzi fu Gio. Batta d'anni 68 possidente — Santo Chlandoni di Giuseppe di mesi 6 — Maria Marinat di Gio. Batta d'anni 6 e mesi 7 — Angelo Sabbadini di Antonio di mesi 11 — Domenico Braida fu Pietro di anni 78 agricoltore — Massimiliana Driussi-Hara di Valentino d'anni 26 cultrice — Anna Cainero-Driussi fu Giacomo d'anni 62 mugnaia.

Morti nell'Ospitale civile

Anna Bazzaro fu Gio. Batta d'anni 56 contadina — Maddalena Pontelli-Zilli fu Pietro d'anni 78 casalinga — Giuseppe Ferraro fu Antonio d'anni 57 agricoltore — Anna Brandacchi di mesi 1 — Clemente Dorigo fu Deodato d'anni 31 scapellino — Anna Tagliapietra fu Antonio d'anni 29 casalinga.

Totale N. 16.

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Esequirono l'atto civile di Matrimonio.

Lodovico Degano agricoltore con Maria Mattiussi contadina — Carlo Foi agricoltore con Maria Cosatto contadina — Luigi Vidussi agricoltore con Teresa Dignan contadina — Vittorio Lestani indoratore con Anna De Luca sarta — Francesco Collavigh possidente con Giovanna Pontone casalinga — Pietro Sebastianutti fornace con Teresa Del Piero sarta — Dott. Ignazio Renier avv. con Olga Rossi agiata — Antonio Genuari regio impiegato ferroviario con Ginevra Leonardi civile — Gaetano Gastaldelli impiegato ferroviario con Emilia Longhi maestra elementare — Ferdinando Nolo concia-pella con Luigia Rossi cameriera — Nicolò Serafini agente di commercio con Maria Bassa casalinga.

Pubblicazioni esperte nell'Albo Municipale

Giuseppe Gervasutti parrucchiere con Teresa Degano sarta — Francesco Cargnello falegname con Anna-Maria Passon fruttivendola.

MERCATI DI UDINE

Udine, 8 maggio 1886.

Cereali

Mercato poco fornito. Affari abbastanza correnti nel grano che relativamente alla qualità esporta il prezzo si sostiene.

Altri articoli esigentemente offerti.

Diamo i prezzi che si leggono sulla pubblica

tabella a mercato compiuto:

Grano, com. nuovo L. 11. — a 12.30

id. Cioquantino » 10.50 » 11.05

id. Giallone com. nuovo » — » 13. —

Fagioli di piana al quintale » 14. — » 15. —

Barro

Mercato attivo.

Ricerca la qualità delle Latterie.

Si quotano K. 1711 così divisi:
K. 550 — Latterio da L. — a 2.20
» 490 — Tarcento » 1.85 » 2.90
» 671 — Slavo » 1.70 » 1.75
Dazio escluso.

Foraggi

Scarto e sostenuto.
Diamo i prezzi praticati per quintale:
Si vendette
I fieni buoni da L. 6.50 a 7.25
id. secondari » 5. — » 5.40
» della Bassa buono » 5.80 » 6. —
Paglia
Dazio non compreso » — » 4.70

Pollame

Mercato scarso
Si vendettero:
Polli il paio » 1.80 » 2.20
Galline » 4. — » 5. —
Secondo il merito.

Uova

Prezzi stazionari.
Vendute 60000 da L. 42 a 45 il mille.
Bachicoltura
La stagione non caminò propizia nella settimana per bacili e così si odono qua e là varie lagnanze.

Il Duca d'Aosta in Portogallo

La corte, d'accordo col Ministero degli esteri, ha deciso che il giorno 8 il Duca d'Aosta si imbarcherà a Genova sul regio avviso *Savoia* per recarsi a Lisbona a rappresentarvi il re Umberto alle nozze del giovane Duca di Braganza colla principessa Orléans. L'avviso *Savoia* sarà scortato, sia nell'andata come nel ritorno, dalla grande carrozza *Italia*, la quale sarà così la prima delle nostre grandi navi a torre che varchi lo stretto di Gibilterra e solchi le acque dell'Oceano. Il Duca d'Aosta reca alla giovine sposa dell'erede della Corona di Portogallo ricchi presenti, che le inviano il Re e la Regina, zio e zia dello sposo. Da quanto si dice, il Duca d'Aosta si tratterà presso la Corte di Portogallo dai dieci ai dodici giorni, a poscia farà ritorno in Italia, senza toccare alcun porto estero.

E sempre fiaschi.

La Francia, interpellata da Robilant circa le sue intenzioni per l'eccezione della spedizione Barral, ha risposto evasivamente. L'Inghilterra pretesta l'aggravarsi della situazione nel Sudan, per indugiare. Breve; si tratta di due nuovi fiaschi diplomatici che pongono il governo italiano nell'alternativa o di restare inattivo di fronte all'eccezione della spedizione Porto, o di arrischiarsi da solo in una impresa militare nell'Harrar. La notizia del *Diritto* che la Francia avesse aderito ad un'azione comune contro l'emiro, è una favola.

Alla vigilia della guerra.

I dispiaci che pubblicamente più innanzi dicono chiaro che la questione turco greca è arrivato al momento decisivo. O l'Europa saprà por mano a quei rimedi coercitivi, che cento volte ha minacciati ma non mai saputi applicare, o avremo di nuova la guerra. Imperocché, se non la romperà la Grecia, sarà costretta a romperla la Turchia, la quale è stanca di mantenere in istato di guerra un grosso nerbo di truppe per premunirsi da un assalto minacciato da tanto tempo.

TELEGRAMMI

Londra 8. — (Comuni) — Gladstone rispondendo a Bourke dichiara che le informazioni che può dare relativamente alla Grecia non sono totalmente soddisfacenti. La Camera sa, soggiunge, che la nota presentata dalle potenze alla Grecia chiedeva il disarmo per mettere fine allo stato d'incertezza causante pericoli in Oriente. La risposta della Grecia fu secondo l'opinione delle potenze insufficiente e nei dettagli non soddisfacente. Un'altra nota fu presentata oggi dalle potenze alla Grecia per fare risaltare che, secondo il parere delle potenze, le assicurazioni date circa il disarmo sono insufficienti. Quanto a sapere se le assicurazioni della Grecia siano o no veramente tali applichiamo la seguente semplice prova, cioè, se le assicurazioni avute siano tali che possiamo attenderci che la Turchia abbandoni i dispendiosi preparativi di guerra che è obbligata a fare. Non crediamo che la risposta della Grecia fosse una risposta su cui poter basare un invito alla Turchia a tale effetto o che quella risposta potesse indurre la Turchia ad adottare volontariamente una simile politica. Perciò crediamo che la nuova nota presentata alla Grecia condurrà la questione ad una soluzione in brevissimo tempo. Se la nuova risposta della Grecia non fosse soddisfacente allora

le potenze faranno tosto ulteriori passi per raggiungere il nostro grande intento.

Londra 7. — Hasi da Atene: I rappresentanti delle cinque potenze considerano la risposta Delyanui insufficiente. Essi partiranno. Farebbero deputati che sono pure ufficialmente ricevuti l'ordine di raggiungere i loro corpi. Grande emozione in Atene.

Atene 7. — Ecco le conclusioni della nota di Delyanui ai cinque rappresentanti delle potenze:

Il governo del Re, avendo spiegato nella sua nota del 29 aprile quali sono le conseguenze della sua politica deplorea che le sue spiegazioni siano considerate insufficienti, ma non può che riferirsi alla nota predata. Sono partiti i ministri d'Inghilterra, di Germania, d'Italia ed Austria. L'incarico d'affari della Russia è rimasto come semplice segretario. Ripartirà invece il ministro Butzow che è tornato stamane da Livadia.

Il ministro d'Italia si è recato a Suda presso il comando della squadra permanente. I segretari delle legazioni hanno la semplice reggenza di fatto senza essere accreditati.

Atene 7. — All'ultimo momento anche il ministro di Turchia ha avuto l'ordine di ritirarsi.

Dicesi che si ritiri anche il ministro di Francia.

Londra 7. — Telegrafasi da Atene:

Il ministro della marina ordinò alla cannoniera *Salamina* di recarsi subito a Costantinopoli per ricondurre il ministro greco Corduriotis. Quest'ordine fu dato iersera dopo l'arrivo della cannoniera turca *Hanie*.

Londra 7. — Comuni — Gladstone rispondendo a Hickbeack dichiara che le informazioni ricevute da Atene sono ancora incomplete. La risposta dal governo ellenico è poco soddisfacente, nulla aggiugnendo alle assicurazioni precedenti. I ministri inglese, tedesco, austriaco, italiano lasciarono Atene. Attendono presto informazioni più complete.

Londra 7. — Hartington notificò ieri alla Camera dei Comuni che presenterà una mozione per aggiornare a sei mesi la discussione in seconda lettura del *bill* irlandese.

Dinanzi a tale mozione equivalente al rigetto della legge, Brand ritirerà la sua mozione per il rigetto puro e semplice.

Chamberlain notificò l'intenzione di proporre il rigetto del *bill* nella comparsa delle terre.

La probabilità del rigetto del *bill* in seconda lettura è grandemente aumentata.

Oltre 65 liberali all'infuori dei partigiani di Chamberlain annunziarono pubblicamente di non poter approvare i progetti di Gladstone. — Parlas sempre della intenzione di Gladstone di proporre lo scioglimento del parlamento.

Berlino 7. — La Camera dei deputati approvò in seconda lettura, senza modificazioni, il progetto ecclesiastico.

CARLO NERO gerente responsabile.

Lavoratorio d'arredi sacri.

Presso il laboratorio di NATALE PRUCHER e Comp. in Udine, via del Cristo, si assume qualsiasi lavoro d'argenterie e ottomorie per uso di Chiesa come: candelieri, croci, reliquiari, tabelle d'altare, lanteroni ecc. e si fa pure qualunque riparazione garantendo solidità eleganza e puntualità nella esecuzione delle commissioni.

Prezzi modicissimi.

OROLOGERIA

DI
LUIGI GROSSI

Marcatovecchio 13 -- UDINE

Grande assortimento di orologi d'oro, d'argento, niello, e metallo. Tutte le novità del giorno cioè: Remontoirs a Calendario, fusi lunari, orologi a 24 ore, Cronografi, Secondi indipendenti, Remontoirs con Roulette, con Bassola, con termometro ecc. Catene d'oro e d'argento.

Pendole dorate, Regolatori, Ouchi e variato assortimento di Sveglie e orologi d'appendere a prezzi limitatissimi, ed anche a pagamenti rateali da convenirsi.

Laboratorio con deposito di cristalli e forniture in genere. — Ogni orologio viene garantito per un anno. Deposito Macchine da Cucire delle migliori fabbriche.

Storia Universale della Chiesa Cattolica
(Vedi avvio in IV pagina.)

